

dità delle comunicazioni internazionali, i popoli di tutto il mondo si trovano continuamente a contatto e difficilmente si adatterebbero a ritornare ai pittoreschi sì, ma superati costumi nazionali; nè sarebbe economicamente conveniente, perchè anche ammettendo che gli italiani lo adottassero, si verrebbe a limitare il mercato dei nostri prodotti entro i confini nazionali, mentre invece, come ho cercato di dimostrare colle cifre che vi ho citato, le nostre industrie hanno bisogno di un più ampio respiro nel mercato internazionale. Se invece noi intendiamo dare alla moda l'impronta del buon gusto, della signorilità e dell'arte italiana affinché le nostre creazioni ottengano la preferenza non solo in Italia, ma anche all'estero, io penso che potremo essere tutti d'accordo, e che questo compito sia implicitamente compreso in quello più vasto indicato nella relazione ministeriale di « valorizzare e potenziare l'industria italiana dell'abbigliamento affrancandola da qualsiasi influenza straniera ».

La relazione ministeriale e quella della Commissione illustrano i motivi per cui si è scelta la città di Torino quale sede della Mostra permanente; l'attrezzatura, la naturale attitudine degli industriali, dei tecnici e delle maestranze, i felici risultati di un esperimento fatto la scorsa primavera, hanno dimostrato come quella città sia particolarmente attrezzata ad organizzare ed ospitare una Mostra permanente della moda e dell'abbigliamento; ed i contributi versati dai maggiori Enti cittadini per la formazione del capitale occorrente, dimostrano quanto sia sentita ed apprezzata l'iniziativa del Capo del Governo di promuovere la costituzione di questo Ente.

Il disegno di legge sottoposto alla Vostra approvazione è molto schematico e non poteva essere diverso, poichè con esso si vuole dare riconoscimento giuridico con tutte le concessioni e facilitazioni inerenti, al costituendo Ente come è stato fatto per altri Enti similari; lo Statuto dovrà poi precisare i compiti e le attribuzioni sommariamente indicati nella relazione ministeriale e dovrà ottenere l'approvazione del Governo. Cadranno allora i dubbi di coloro che temono che la Mostra si riduca ad una semplice manifestazione coreografica di alta moda, come di coloro i quali temono che l'Ente voglia estendere la sua azione a categorie che nulla hanno di comune colla moda e coll'abbigliamento.

La Mostra deve coordinare e potenziare tutte le attività che operano in quest'importante settore dell'economia nazionale: se

l'Ente vi riuscirà, avrà degnamente assolto al compito assegnatogli dal Governo Fascista, il quale con questo disegno di legge dimostra ancora una volta quanto sia vigile e pronta la sua azione in ogni settore dell'attività del Paese. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Bisi. Ne ha facoltà.

BISI. Sia consentito a me, onorevoli Camerati, che non sono torinese ma che vivo a Torino per ragioni di ufficio, di chiudere la discussione su questo disegno di legge, con alcune dichiarazioni che precisamente la mia situazione, potrà rendere particolarmente libere e brevi.

Non posso nascondere, onorevoli Camerati, che questo disegno di legge, così come viene presentato, non potrà non suscitare nell'ambiente torinese, che di questo problema si è appassionatamente occupato da molti mesi, una sensazione non piacevole.

Il problema è stato ampiamente discusso dalla stampa torinese ed ha occupato e preoccupato numerosi ceti della popolazione ai quali il problema interessa particolarmente per una infinita serie di attività che ad esso si collegano.

Io non so se le preoccupazioni del camerata Ferracini dirette specialmente ad una eccessiva amplificazione del problema, siano o non siano giustificate. Certo è che per ridurre, come il disegno di legge fa, il problema della creazione di un organo propulsore e coordinatore della industria e del commercio della moda in Torino, ad una semplice mostra, quale già Torino ha magnificamente attuato l'anno scorso, non occorre un disegno di legge. Bastava quel semplice permesso, che è rilasciato dal Ministero delle corporazioni per le Fiere, le Mostre e le Esposizioni; e bastava lasciare il piccolo problema della mostra annuale della moda di Torino amplificarsi e svolgersi naturalmente.

Quindi, restringere, rimpicciolire questo che è per Torino un problema al quale tante speranze si erano appuntate, un problema che è sentito profondamente dall'ambiente torinese, dove, come dice benissimo l'amico Vianino, il clima storico della moda esiste indiscutibilmente, non potrà non provocare una delusione.

Capisco! vi è sempre la salvaguardia dello statuto; in sede di statuto, indubbiamente, il Governo vorrà consentire che da questo nocciolo iniziale della Mostra diramino e si espandano tutte le attività collaterali necessarie. (*Approvazioni*). Perchè, se vi è un problema complesso nella sua sempli-